

Il processo fissato per il 15 novembre. Un giro colossale di fatture false scoperto dalla Guardia di Finanza

Maxi evasione, 24 alla sbarra

*Cinquanta milioni di Iva evasa nel settore della carne. Il tesoretto sul Titano
Il giudice decide il rinvio a giudizio per imprenditori e liberi professionisti*

RIMINI - Cinquanta milioni di evasione fiscale, contestata a 24 persone fra imprenditori e liberi professionisti, rinviati a giudizio per associazione a delinquere finalizzata alla creazione di un giro di fatture per operazioni inesistenti. A parte due posizioni stralciate perché già chiuse con un patteggiamento, in 24 saranno processati il prossimo 15 novembre. Tra questi l'imprenditore del settore delle carni, Angelo Basile, residente a Riccione, ma originario di Taranto e difeso dall'avvocato Stefano Brandina. E' proprio Basile, secondo gli inquirenti, il vertice dell'associazione. Con lui erano finiti nei guai con la Guardia di Finanza, il figlio Carmine e Gianluca Mognato, 39 anni, di Alessandria. Coinvolto anche un commercialista pesarese, ma residente a Cattolica, Pasquale Coppola (difeso dall'avvocato Francesco Piscioti) che risultava come consulente

Mattia Ferro di Messina, difesi dall'avvocato Marco Lunedi, Catia Finocchi di Roma, Maddalena Carulo, Angelo Brega di Rimini e Giuseppe Capobianco difesi dall'avvocato Stefano Brandina, Savino Lamarca di Asso, Mario Caponi di Rieti, Francesco Signorile di Bari, Giovanni Ruggeri di Pesaro, Giada Franceschinisi di Savignano, ma residente a Riccione, difesa dall'avvocato Monica Cipriani e Bruno Lazzarini di Roma ma residente a Gradara, difeso dall'avvocato Daniele Cola. L'inchiesta della Guardia di finanza, si era chiusa nel gennaio del 2007, con tre persone arrestate e una lunga lista di indagati. Secondo la ricostruzione, della Finanza l'organizzazione era riuscita a realizzare una catena di società che operavano nel settore della carne, che vinceva appalti, stampava fatture false e trasferiva i guadagni in banche sammarinesi.

aziendale di Basile, oltre che il creatore delle cosiddette società cartiere, scatole vuote messe in piedi per la realizzazione di un mare di fatture fasulle. Gli altri rinviati a giudizio sono Lauro Rotili, Francesco Albanese e Sara Baldacci, difesi dall'avvocato Luca Bruggioni, Gabriele Rotili di Rieti, Mario Lazzarini di Roma, il marocchino Nazid Abded, Gianfranco Barolo di Fano, Claudio Cardia di Riccione e

